

in Francia vien lasciata solo tanta giurisdizione quanta piace al parlamento. « Permettendo ciò, noi facciamo diventare la Chiesa un mostro, introduciamo un'idra dalle molte teste e distruggiamo l'unità. Tutto questo non ha certo visto il re; bisogna dunque istruirlo affinchè abbandoni questa via e meriti di fatto il nome di cristianissimo ». <sup>1</sup>

I delegati francesi risposero *timidamente* a questo discorso in un'udienza privata. I loro argomenti furono *abbastanza deboli*. Essi cercarono soprattutto di giustificare la condotta del loro re quanto alla pubblicazione della prammatica sanzione e raccomandarono di nuovo le richieste all'esame del Santo Padre. <sup>2</sup>

A molto ingrate discussioni si venne pure nel ricevimento degli inviati del re Renato e di quelli del duca di Calabria. I primi volevano emanare una protesta contro il contegno decisamente negativo che il papa aveva assunto nella questione dell'investitura; in tal caso Pio II minacciò di far avviare il procedimento contro di loro come eretici. Ancor più sdegnato si mostrò il papa contro i delegati del duca di Calabria, perchè il loro signore aveva allontanato la flotta cristiana da Marsiglia ed aveva turbato la pace dell'Italia; egli li accolse con fronte corrucciata e mostrò chiaramente che il loro parlare gli ripugnava. <sup>3</sup>

In seguito alle discussioni sulla questione napoletana era passato in seconda linea lo scopo proprio del congresso. Quando Pio II ne venne in discorso e domandò brevemente ai legati francesi, quale aiuto il loro re intendeva concedere nella causa turca, ricevette in risposta, ch'era inutile trattare di ciò finchè duravano le contese tra la Francia e l'Inghilterra. Quando il papa dichiarò di voler convocare un'adunanza per appianare la cosa, i legati soggiunsero che ciò era riservato alla decisione del loro re e subito si rifiutarono d'accordare un corpo di truppe per quanto esiguo. Gli inviati di Genova e quelli di Renato furono naturalmente della medesima opinione. Finalmente giunsero dei legati anche dall'Inghilterra, non però venuti ad offrire soccorsi per il bene comune della cristianità, ma per cercare aiuto alle loro disperate condizioni. <sup>4</sup> Ragusa invece promise per mezzo dei suoi legati di man-

<sup>1</sup> HENRI-HEUGENBUECH VIII, 114-118. VONET III 86-88; cfr. DANON 257.

<sup>2</sup> VONET III, 88; cfr. HENRI-HEUGENBUECH VIII, 118-119.

<sup>3</sup> VONET III, 89-90. Nella lettera già qui citata del re Renato al conte palatino del Reno del 29 settembre 1460 riguardo a Pio II si dice: \* « Oratores in super illustris peccatissimi Sili nostri Calabriae vel Lotharingie ducis viros graves ad se transmissos ore et facie turbida vix in sua relatione audire voluit, cinque diversissime et quod de rege alio iam providerat comminatus fuit ». VIENNA, Biblioteca di corte.

<sup>4</sup> Pio II, *Constitut.*, 88 ZICKLER II, 206 s. VONET III, 91. Su Genova vedi VIENNA I, 16 s., 33 s.; II 2, 465 s.; CIPOLLA 327 e A. NERI, *In Gotthardo Stella, specialmente della sua legazione al consiglio di Mantova nel 1459*, *Giornale Li-*